

Le nostre strade Corriamo veloci su un codice di insicurezze

Mentre sulle strade si continua a morire, ora anche per gli incidenti provocati dall'aggravamento degli autotrasporti, sui mass media prosegue martellante la pubblicità sul bello della velocità: naturalmente la grande maggioranza dei veicoli pubblicitari supera sempre i 140 chilometri orari consentiti dalla legge. Così, tanto per fare qualche esempio, abbiamo la Ford Fiesta 50 che si invita a «velocizzare», offrendo immagini di barriere squarciate, o la Lancia che, con la sua «Y10», ci propone di «guzzare veloci» nel traffico senza preoccuparsi delle code (e scattare al semaforo).

Un altro paradosso è relativo alla normativa sulla velocità. Da una parte, abbiamo limiti di velocità per i mezzi pesanti probabilmente troppo bassi (60 chilometri orari); dall'altra per le grosse cilindrate, abbiamo uno dei più alti limiti di velocità (140 chilometri orari) tra i paesi europei, se si esclude la Germania federale che non ha alcun limite. Tali limiti vengono largamente violati e, come se non bastasse, la politica delle vendite è affidata prevalentemente ai requisiti della velocità, anziché della sicurezza.

INTERVISTA / Bernardo Bertolucci sul set del film che sta girando a Pechino



A sinistra, Bernardo Bertolucci sul set de "L'ultimo imperatore" con l'attore John Lone, che interpreta il ruolo dell'imperatore Pu Yi. A destra, un bambino nelle vesti dell'imperatore all'età di tre anni

Dal nostro corrispondente PECHINO — Sono tornate le guardie rosse. Con i bracciali, il libretto rosso, le bandiere, i ritratti di Mao, gli slogan e i canti rivoluzionari. Anche i «dazebao». Tanto che il primo giorno è arrivata la polizia a strappare i manifesti incollati al muro. Non erano abituati, ed è anche comprensibile: è la prima volta in assoluto che in Cina si girano scene di cortei dell'epoca della rivoluzione culturale per strada, non nel chiuso degli studi. Poi gli hanno spiegato. E si sono limitati a coprirli di notte. Ma Bernardo Bertolucci, che sta girando le ultime scene di esterni del film su «L'ultimo imperatore» è un po' deluso di queste «guardie rosse». Sembrano «Coca-Cola boys», dice.

Se un imperatore incontra le guardie rosse

Il regista parla dell'«eterna passività della Cina» e di quella di Pu Yi, l'ultimo «figlio del cielo» che nel 1967, uscito dalla prigionia, conosce una seconda «rieducazione» ad opera della rivoluzione culturale

contrate nel ricreare i personaggi di allora. «Me ne sono accorto, dice Bertolucci, mentre facevo il film. Il film parla della metamorfosi di un uomo, invece quello che mano a mano è diventato più chiaro è la metamorfosi di un paese».

Anche da segni molto semplici: gli ingorghi di auto nelle strade, il modo in cui guarda la gente, il fatto stesso, se ci pensi bene, che ci abbiano permesso di farlo, questo film, e di girare queste scene per strada.

«Semmai è un antieroe. Un uomo che è stato capace di grandi perfidie e crudeltà, ma anche uno che è stato sempre prigioniero: della Città proibita, quando a tre anni lo avevano fatto imperatore, del Giappone quando lo avevano messo alla testa dell'impero fantoccio del Manciukuo, dopo la guerra quando prima lo catturano i so-

vietici e poi lo donano ai cinesi che, invece di fucilarlo, come avrebbero potuto benissimo fare, lo sottopongono ad una rieducazione in un campo di prigionia. Poi diviene finalmente libero, per la prima volta nella sua vita, ma non ha fatto in tempo a cambiare che è cambiata anche la realtà che lo circonda.

«Nel film non si dice se sia cambiato davvero o meno. E lo spettatore che deve giudicare. Quanto alla prigione, certo che doveva essersi trattato di qualcosa di molto particolare. Ad esempio, quando abbiamo conosciuto il vero direttore del campo dove era rinchiuso Pu Yi, gli ho chiesto come mai avevano tenuto così a lungo in galera anche il suo cameriere. Che cosa aveva fatto? Quali crimini aveva commesso? Nessuno crimine, mi ha risposto tranquillamente, l'ex imperatore aveva pure bisogno anche in prigione del suo cameriere, se no come avrebbe potuto sopravvivere?».

Hanno l'aria mite questi ragazzi, sguardo dolce e timido. Nel '67 per la maggior parte non erano neanche nati, alla pari di altri seicento milioni di cinesi che oggi hanno meno di quindici anni. Quanto e quanto rapidamente sia cambiata la Cina è provato anche dalle difficoltà in-



I CONTRAS SI LAMENTANO DI NON AVER VISTO UNA LIRA DELLA VENDITA DELLE ARMI ALL'IRAN

GIUSTO MI CHIEDEVO QUALE RUOLO AVESSE AVUTO L'ITALIA IN TUTTO QUESTO AFFARE!

LETTERE ALL'UNITA'

«Prendiamo le redini della società e riportiamola in strada»

Cara Unità, voglio cercare di svizzerare la figura del giovane d'oggi, com'è e come potrebbe essere. Troppo spesso mi accorgo di come noi giovani, circondati da tanti oggetti futili, finiamo col chiuderci, col perdersi fra noi. Questi oggetti sono sinonimi di ricchezza esteriore e, al più delle volte, di povertà interiore.

La bella moto, la bella macchina devono esistere ma non dobbiamo tralasciare, respingere i veri problemi. Per esempio il problema scuola è dibattuto, ma dobbiamo impegnarci di più per cercare di risolverlo. Dobbiamo scendere in piazza, farci sentire spesso ed arrivare, speriamo, a togliere dal «suo» posto di lavoro la signora Falucci, che tanto incapace si è dimostrata.

«Finalmente!» Spett. redazione, Deo gratias: la giunta di pentapartito è caduta: al suo posto ne è subentrata una di sinistra. Chi vi scrive è un cittadino che vive e lavora in Calabria, una terra trascurata da sempre anche rispetto alle altre regioni meridionali.

«Enormi interessi, omertà, silenzi...» Signor direttore, è purtroppo divenuta prassi molto diffusa la violazione, ovvero la non applicazione da parte di talune autorità (magistratura, Usl, medici veterinari, pubblici ufficiali sanitari in genere) dell'art. 27 del Codice penale, che punisce «chiunque incrudelisce verso animali, o senza necessità li sottopone a eccessive fatiche o a torture, ovvero li adopera in lavori ai quali non siano adatti per malattia o per età».

«... favorendo gli interessi di determinate categorie minoritarie di speculatori» Signor direttore, voglio segnalare e denunciare un ennesimo capitolo di assoluta mancanza di volontà politica nel tutelare attivamente l'ambiente, il territorio ed in genere il nostro patrimonio naturale: la Regione Friuli-Venezia Giulia ha aggirato la legge 431 dell'8 agosto 1985 meglio nota come «legge Galasso», facendo approvare dal governo il proprio Piano urbanistico regionale.

«... favorendo gli interessi di determinate categorie minoritarie di speculatori» Signor direttore, «voglio segnalare e denunciare un ennesimo capitolo di assoluta mancanza di volontà politica nel tutelare attivamente l'ambiente, il territorio ed in genere il nostro patrimonio naturale: la Regione Friuli-Venezia Giulia ha aggirato la legge 431 dell'8 agosto 1985 meglio nota come «legge Galasso», facendo approvare dal governo il proprio Piano urbanistico regionale.

«... favorendo gli interessi di determinate categorie minoritarie di speculatori» Signor direttore, «voglio segnalare e denunciare un ennesimo capitolo di assoluta mancanza di volontà politica nel tutelare attivamente l'ambiente, il territorio ed in genere il nostro patrimonio naturale: la Regione Friuli-Venezia Giulia ha aggirato la legge 431 dell'8 agosto 1985 meglio nota come «legge Galasso», facendo approvare dal governo il proprio Piano urbanistico regionale.

stiche aggirabili piuttosto facilmente dalle «varianti» ed è indipendente dalla legge 1497/39 sulla tutela, con relative sanzioni, delle bellezze naturali e paesaggistiche. Inoltre questo piano dovrebbe essere reso operativo dai piani «di conservazione e sviluppo» nelle zone di tutela; ma in ben otto anni non uno di questi piani è stato presentato; nemmeno uno dei parchi previsti ha trovato concreta attuazione.

Due mesi di Libano Spett. Unità, il Natale si annunziava, ricordo, con gli zampognari. Poi venne il comunismo e fu la volta dei grandi magazzini colmi di addobbi, accessori per alberi e presepi, fin da novembre. Si affiancò la Tivù, proponendo atmosfere natalizie a 45° (alcolici).

Proprio quello spinotto in più, che dovrebbe servire per la sicurezza... Cara Unità, per 40 anni ispettore del Lavoro, ho svolto migliaia di inchieste per infortuni anche mortali, facendo rapporti all'autorità giudiziaria che sfociavano in processi penali. In pensione da 20 anni, ho continuato ad occuparmi di infortuni in veste di perito (sempre nell'interesse delle parti lese).

«Enormi interessi, omertà, silenzi...» Signor direttore, è purtroppo divenuta prassi molto diffusa la violazione, ovvero la non applicazione da parte di talune autorità (magistratura, Usl, medici veterinari, pubblici ufficiali sanitari in genere) dell'art. 27 del Codice penale, che punisce «chiunque incrudelisce verso animali, o senza necessità li sottopone a eccessive fatiche o a torture, ovvero li adopera in lavori ai quali non siano adatti per malattia o per età».

«... favorendo gli interessi di determinate categorie minoritarie di speculatori» Signor direttore, «voglio segnalare e denunciare un ennesimo capitolo di assoluta mancanza di volontà politica nel tutelare attivamente l'ambiente, il territorio ed in genere il nostro patrimonio naturale: la Regione Friuli-Venezia Giulia ha aggirato la legge 431 dell'8 agosto 1985 meglio nota come «legge Galasso», facendo approvare dal governo il proprio Piano urbanistico regionale.

«... favorendo gli interessi di determinate categorie minoritarie di speculatori» Signor direttore, «voglio segnalare e denunciare un ennesimo capitolo di assoluta mancanza di volontà politica nel tutelare attivamente l'ambiente, il territorio ed in genere il nostro patrimonio naturale: la Regione Friuli-Venezia Giulia ha aggirato la legge 431 dell'8 agosto 1985 meglio nota come «legge Galasso», facendo approvare dal governo il proprio Piano urbanistico regionale.

«... favorendo gli interessi di determinate categorie minoritarie di speculatori» Signor direttore, «voglio segnalare e denunciare un ennesimo capitolo di assoluta mancanza di volontà politica nel tutelare attivamente l'ambiente, il territorio ed in genere il nostro patrimonio naturale: la Regione Friuli-Venezia Giulia ha aggirato la legge 431 dell'8 agosto 1985 meglio nota come «legge Galasso», facendo approvare dal governo il proprio Piano urbanistico regionale.